

Questioni di vocabolario quaresimale

Responsabilità, prossimo, cambiare le abitudini (i.e. conversione) per un bene comune

Come un mantra nuove (o vecchie?) parole stanno entrando in questi giorni nel nostro vocabolario:

responsabilità non più declinata come attenzione a fare bene il proprio ma come sguardo che sa tenere conto degli altri prima di decidere come agire; **prossimo**, parola evangelica per eccellenza (*ama il prossimo tuo come te stesso*), che suona strana nel discorso politico e civile, perché apre a tutta una considerazione e a un modo di stare di fronte all'altro che fino a poche settimane fa sembrava molto spesso messo sotto traccia e quasi ignorato; **conversione**, espresso certo in termini più generali 'cambiare le abitudini', che rimanda a quel rinnovamento della vita (sempre difficile) che solo però porta a un bene comune, cioè a un'uscita dal 'bene per me' per arrivare al 'bene per noi'.

Mi colpisce come questi termini, e gli orizzonti di senso che vi soggiacciono, vengano come alla ribalta nel linguaggio della politica. Inavvertita emersione di un sottofondo civile che trova pertugi per ritrovare finalmente la luce? Deliberata volontà di cambiare i termini con cui fino a un paio di settimane fa venivano costruite le narrazioni sul nostro vivere? Non saprei dire, mi pare però molto significativo tutto questo.

In un paio di settimane il nostro mondo, le logiche che lo governavano, le parole d'ordine che lo popolavano è andato in frantumi: ci pareva un meccanismo ormai perfetto, inossidabile (e anche un po' inumano... ma era il prezzo necessario...) nella sua presa d'acciaio su tutti gli ambi della nostra vita, invincibile. Eppure, come un gigante dai piedi d'argilla, è caduto. In molti pativano la logica della nostra società consumistica occidentale, crepe si erano aperte da tempo (da Greta Thunberg al veganesimo), ma erano ancora tentativi di nuove narrazioni germinali, solo abbozzati: la logica pervasiva che governava tutto non cedeva il passo. Ora invece quello che rimaneva un anelito frustrato di molti (una nuova narrazione della vita che ci restituisse umanità), ha come trovato una sua strada, un suo posto sullo scenario sociale, e anche la politica (che di quel meccanismo era ed è un ingranaggio importante) si adegua cambiando lingua. Pare quasi impossibile: durerà? Avrà tutto questo la forza di non spegnersi come un fuoco fatuo?

In tempo di Quaresima le tre parole mi pare che istruiscano il cammino appropriato per questo tempo: conversione *ça va sans dire*, responsabilità lo assocerei a preghiera come luogo in cui recupero uno sguardo su di me, sugli altri e sul mondo che è quello di Dio e non più solo il mio, prossimo lo assocerei a carità cioè all'attenzione amorosa che il fratello e la sorella che abbiamo vicino ci chiede, soprattutto nella sua povertà che ha bisogno di occhi, mani, cuore che la sappiano custodire.